

L'apparenza inganna

di Simona Bonariva

Orzovì era un paese piuttosto piccolo e, come in tutti i paesi piuttosto piccoli, si conoscevano tutti. Non solo, ma Orzovì, come capita nei paesi piuttosto piccoli, aveva le sue leggende e le sue storie proibite, di cui nessuno poteva parlare e di cui in realtà parlavano sempre tutti. Una di queste leggende riguardava una vecchia signora, di cui si sapeva solo il nome, Armanda, e il fatto che viveva da sola e non faceva mai amicizia con nessuno. Addirittura non parlava mai con nessuno e nessuno parlava mai con lei. In compenso di lei si parlava molto e c'era chi diceva che era una pazza, chi diceva che era una bisbetica e poi tutti gli altri che dicevano che era una strega. Erano molti, infatti, quelli disposti a giurare di averla vista trafficare con ampolle e boccette di vetro, e fuochi e fumi colorati, e polveri e liquidi strani e altre diavolerie, e nessuno andava volentieri nei dintorni di casa sua per paura di finire stregato o peggio.

Armanda, dal canto suo, sembrava non accorgersi degli sguardi e delle parole sussurrate al suo passaggio, o forse se ne accorgeva, ma non gliene importava un bel niente. Fatto sta che dalla sua casetta un po' fuori dal paese, tra i campi di lavanda, veniva al mercato una volta la settimana e poi basta, non la si vedeva più fino al mercato successivo.

Tutti i bimbi ne avevano paura, anche perché quando facevano i capricci le mamme dicevano loro: "Guarda che chiamo Armanda e ti faccio portar

via!” e loro smettevano subito e facevano i bravi. Tutti tranne Bianca, che aveva visto qualche volta Armanda al mercato e trovava che avesse una faccia simpatica. Anzi il fatto che tutti ne parlassero male gliela rendeva ancora più simpatica, perché pensava che non avesse amici e dovesse sentirsi molto sola. Così, una volta, Bianca si trovò a passeggiare proprio dalle parti di quella famosa casa e decise di dare un'occhiata. Si avvicinò piano piano, sbirciò dalla finestra e... caspita! Ma allora era vero! Armanda era intenta a scaldare sul fuoco un recipiente di vetro pieno di un liquido viola e ogni tanto aggiungeva qualche goccia di un altro liquido trasparente, che cadendo friggeva e sollevava uno sbuffo di vapore. Armanda era davvero una strega!

Bianca si abbassò all'istante sperando che non l'avesse vista. Doveva andarsene, subito, prima che la vecchia la vedesse. Fece per sgattaiolare via, chinata in avanti, ma, troppo tardi, Armanda era già sulla porta e la guardava con aria poco amichevole.

“Chi sei, e perché mi spii dalla finestra?”.

“S-sono Bianca e non stavo spiando, stavo solo dando un'occhiata”.

Armanda la guardò stupita “Non sapevo che ci fosse differenza. Ma visto che ci tenevi a dare un'occhiata, coraggio, entra”.

Bianca non avrebbe voluto entrare per niente al mondo, ma d'altra parte non se la sentiva di disubbidire e poi, per dirla tutta, era anche un bel po' curiosa.

Entrò in una stanza piena di tavoli e libri e di lì passò nella stanza che aveva sbirciato prima. Il liquido viola continuava a bollire piano e Bianca si sentì ad un tratto invadere da una paura indefinita.

“Qualcosa non va?” chiese Armanda alle sue spalle.

Bianca era abituata ad essere sempre sincera e anche quella volta non seppe mentire.

“Per la verità sì, io... io ho paura”.

Armanda le girò intorno e la guardò dritto negli occhi “Paura di cosa? Di me?”.

“Non lo so, tu non me ne hai mai fatta, eppure da quando sono entrata qui mi sento spaventata”.

Armanda stette un attimo ancora a guardarla e poi sorrise “Mi dai proprio una bella notizia” e si girò verso il recipiente di vetro per toglierlo dal fuoco.

Bianca si avvicinò “Quale bella notizia?”

“Il mio nuovo distillato funziona” rispose Armanda e cominciò a travasare il liquido viola in una boccetta di vetro. Poi, vedendo che Bianca non capiva aggiunse “Tutti mi credono una strega, ma io sono solo una studiosa di profumi”.

Bianca sgranò gli occhi “Una studiosa di profumi? E a cosa serve studiare i profumi? A chi importa?”

“Be’, intanto importa a me. E comunque dovrebbe importare a tutti, se solo sapessero quanto gli odori e i profumi possono influenzare le nostre vite”

“Sul serio? Non me ne sono mai accorta”.

“Non sei la sola, anzi direi che la maggior parte delle persone ha perso la capacità di apprezzare gli odori. E, invece, con le mie essenze io posso provocare addirittura stati d’animo ed emozioni”

“Non ci credo”

“Non hai avuto paura, poco fa?”

“Sì”

“Tutto merito di questo liquido viola. Vieni”

Armanda condusse Bianca in un'altra stanza piena di scaffali e su ogni scaffale c'erano decine e decine di boccette di ogni colore e dimensione.

“Prova ad annusare questo” disse porgendole una boccetta verde muschio.

Bianca chiuse gli occhi, annusò e si sentì subito allegra, ma tanto che le veniva persino da ridere. Poi Armanda le diede un'altra boccetta, azzurrina, e di colpo le passò ogni allegria, anzi divenne così triste, ma così triste, che le spuntò una lacrima dall'occhio destro.

“Che te ne pare?”.

“Ma è fantastico! E perché non l'hai detto a tutti?”.

Armanda si girò a guardarla con aria severa “Perché è meglio di no. Anzi, ascoltami bene, neppure tu dovrai dirlo, non dovrai raccontare nulla di quanto hai visto e provato qui”. La sua voce era quasi minacciosa.

“Ma perché?”.

“Perché lo dico io, ecco perché!” Poi, come ripensandoci, aggiunse “È una scoperta pericolosa se uno non la sa usare”.

Bianca ci pensò su un momento. Poi disse “Mi sa che hai ragione. Se quel liquido viola appena fatto cadesse nelle mani di quel prepotente di Franco-
ne, a scuola staremmo freschi”

“Ecco, vedo che hai capito, meglio tenere il segreto”

“Ma... ma potresti insegnarmi a distillare i profumi?”

Armanda la guardò sorpresa “Davvero ti piacerebbe?”

“Sì, un sacco”

E da quel giorno Armanda non fu più sola, che un po' alla fin fine le pesava, e Bianca imparò sui profumi proprio tutto quello che c'era da sapere. E gli abitanti di Orzovì ebbero un pettegolezzo in più da fare, ma nonostante tutto, nonostante loro, l'amicizia tra Armanda e Bianca dura ancora.

***Brano scritto da Simona Bonariva
per Mondadori Education***